

## L'intervista/1

Roccella (Pdl): per chi vuole ribaltare la legge 40 la strada è in salita

# “Troppa ideologia in quelle richieste ora non ci sono più appigli giuridici”



La deputata Eugenia Roccella

### ELENA DUSI

ROMA — «Decisione molto ragionevole» è il commento a caldo di Eugenia Roccella, deputato del Pdl. «È la dimostrazione che i tribunali da cui il ricorso era partito hanno agito con troppa fretta. Una fretta che dimostra tutte le loro motivazioni ideologiche».

**In realtà la Consulta non è entrata nel merito. Perché allora definisce la decisione ragionevole?**

«Perché i tribunali avevano fatto ricorso sulla base di una sentenza della Corte Europea che nel frattempo è stata ribaltata. La prima decisione era favorevole all'eterologa,

quella finale contraria. Come avrebbe potuto la Consulta accogliere il ricorso alla luce della nuova situazione? È logico che abbia restituito la palla ai giudici».

**Però la Corte Costituzionale non ha chiuso definitivamente la porta all'eterologa.**

«È vero, la porta non è chiusa, ma la strada per chi volesse presentare un nuovo ricorso si presenta ora molto in salita. Ribalta la decisione della Corte Europea, non esistono più appigli giuridici per rimettere in discussione il divieto di fecondazione eterologa».

**Perché si è arrivati a questo stallo?**

«È evidente che i tribunali ricorrenti hanno agito su base ideologica. Altrimenti non avrebbero avuto tanta fretta e avrebbero atteso la sentenza definitiva della Corte Europea. Da noi i tribunali pretendono di fare le leggi, invece di limitarsi ad applicarle».

**Forse i giudici volevano solo tutelare l'interesse di coppie per le quali il tempo è un fattore importante.**

«Forse, ma non mi pare che ci siano riusciti. E comunque avrebbero dovuto agire seguendo la legge».

**Cosa si aspetta ora?**

«In questo paese dove i tribunali hanno tale eccesso di creatività può accadere di tutto. Ma ne sono convinta: per loro la strada ora è tutta in salita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“  
Può ancora accadere di tutto: da noi i magistrati pretendono di fare le norme invece di limitarsi ad applicarle  
”

Il ginecologo Flamigni: la società civile italiana è più avanti della politica

## “Ma la norma è destinata a saltare non possiamo isolarci dall'Europa”



Il ginecologo Carlo Flamigni

“  
Anche qui il concetto di genitorialità è cambiato. Essere padre o madre non è soltanto una questione di gameti  
”

ROMA — «Mi sa che vado a vivere a san Marino. Siamo un paese assurdo, siamo l'unica nazione in Europa, a parte forse Andorra, a vietare qualsiasi tipo di eterologa». Il professor Carlo Flamigni, tra i pionieri della fecondazione assistita e tra i primi a fare l'eterologa in Italia quando non c'era ancora la legge 40, scherza ma non troppo.

### Cosa pensa della sentenza?

«Credo sia un modo di prendere tempo, vista la situazione internazionale l'Italia non può restare così al di fuori dell'Europa con una legislazione così profondamente diversa e lontana dalla società civile. Sono convinto che alla fine il divieto di eterologa salterà».

### Società più avanti della politica?

«Non solo all'estero, anche qui è ormai cambiato il concetto di genitorialità, insomma es-

sere padre o madre non è mica questione solo di gameti».

### Ora cosa accadrà?

«Ripartiranno, a migliaia andranno all'estero con alti costi finanziari e umani, col rischio di finire in centri poco seri, come quella coppia che si è ritrovata sola in difficoltà con un figlio malato forse perché non gli hanno fatto gli esami giusti. E invece noi come Stato abbiamo l'obbligo di tutelare i nostri concittadini e non solo».

### Non solo?

«Quando ci decideremo ad essere un stato veramente laico in cui i cittadini hanno diritti e libertà di scelta?»

### E a chi parla di vendita di ovociti?

«All'estero in alcuni casi è vero. Da noi, prima che la legge 40 la vietasse, a Bologna per anni abbiamo fatto l'eterologa e le donazioni erano tutte gratuite, nessuna donna ha mai preso una lira. C'era il senso del dono, della solidarietà nel dare gli ovociti in sovrannumero, regalare speranza. Le venete erano le più generose».

(c.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA